

NUMERO 101 | DICEMBRE 2010 | € 1,90

Maleskine



**ANNO NUOVO,
SPERANZE VECCHIE
NEL SEGNO DI
ETTORE SCOLA**

**TORNATORE
DOTTORE A MESSINA**

L'omaggio di Messina a Christian Hess

Avversato in patria dal nazismo si trasferì in riva allo Stretto conquistato dalla luce mediterranea e dall'umanità della gente

Domenico Maria Ardižzone



Christian Hess, "Messina 1937"

Quel soggiorno lungo cinque anni, tra il 1933 e il 1938, nell'incantevole riviera dello Stretto, segnò per il pittore tedesco Louis Christian Hess il periodo più fecondo della sua attività artistica. Aveva lasciato la sua Monaco quando, con l'avvento di Hitler, l'arte doveva obbedire ai gusti del Führer. I giovani artisti del gruppo Juryfreie (pittori 'senza giuria') di cui Hess era animatore, amavano esprimersi liberamente, non pensavano nemmeno lontanamente di potersi uniformare ai dettami del regime.

Ma le Camicie Brune, le temibili squadre d'assalto naziste, tenevano d'occhio quel gruppo di 'scapestrati'. Nel marzo del 1931 usano le maniere forti.

Racconto quell'episodio in una mia sceneggiatura.

Gruppi di persone si avviano, alla spicciolata, verso l'ingresso dell'Università di Monaco di Baviera. Tra loro quattro pittori (Christian Hess, Adolf Hartmann, Wolf Panizza e Günter Grassmann). Spicca uno striscione con la scritta: Konferenz KfdK - sigla della Kampfband für deutsche Kultur (Lega della lotta per la cultura tedesca). Si ode in lontananza il discorso di un oratore e man mano che il gruppo si avvicina, la voce diventa più nitida.

Adolf (sovrapponendosi alla voce in sottofondo, bisbiglia): *Ma chi è l'oratore?/Christian: E' Joseph Göbbels, l'ideologo / Adolf (bisbigliando): E'... un lavaggio*

del cervello... / Christian: *Lo so, non farti notare* / Entrano nell'ala sinistra della sala totalmente gremita. Cercano di portarsi avanti.

Scena: carrellata verso il podio (contrassegnato da una svastica) dal quale parla Göbbels / campo lungo della sala compresi i corridoi laterali dove sono schierati gruppi di Camicie Brune che trattengono i ritardatari. Christian (sottovoce rivolto a Adolf): *Non possiamo raggiungere Wolf e Günter, fermiamoci qui.* Göbbels (continua il suo discorso): *Tutte le espressioni culturali, saranno pertanto modellate a immagine e somiglianza della Germania, della grande Germania del futuro...* / Scena: Christian (facendo megafono con le mani, grida): *L'arte non ha confini, va oltre la Germania!*

Scena: Göbbels: *Voi laggiù, a che titolo parlate* / Scena: il pubblico volge lo sguardo indietro / Adolf (gridando): *Noi siamo della Juryfreie, i pittori senza giuria* / Göbbels: *Ecco chi siete, siete dei cani sciolti, dei disturbatori e meritate di essere allontanati perché siete estranei alla causa che stiamo illustrando...*

Scena (ala sinistra della sala): Due gruppi di Camicie Brune accerchiano i quattro pittori e con energici strattoni li spingono verso l'uscita fin quando lasciano l'edificio. Appena fuori li pestano, minacciandoli: *Guai a voi se vi fate rivedere!*

Qualche settimana dopo, nel giugno 1931, un colossale incendio distrugge il Gaspalast, sede di esposizione dei 'senza giuria', e le loro opere ivi esposte. Hitler completa l'epurazione sciogliendo il movimento Juryfreie tacciato di bolscevismo.

A Christian Hess non resta che rifugiarsi in esilio artistico a Messina dove risiede la famiglia della sorella Emma. E' la primavera del 1933 quando dipinge "L'Indovino", uno dei suoi capolavori, di recente riconosciuto come "Autoritratto biografico" ossia quello del suo isolamento. Infatti il personaggio centrale, molto somigliante al pittore volge le spalle al mare ed esprime tutta la malinconia del suo esilio resa lieve dall'abbraccio della gente semplice del luogo che lo attornia.

Se fosse rimasto a Monaco, avrebbe potuto dipingere solo di nascosto, a Messina recupera la libertà d'espressione con un fecondo periodo di opere ispirate ai paesaggi e all'umanità dell'isola. E testimonia con i suoi quadri ('Allegoria ferragosto messinese', 'Donne di Messina', 'Capitaneria a Ganzirri', 'Scene di vita contadina') la rinascita della Città dello Stretto che in quell'agosto inaugurava il campanile storico-astronomico del Duomo. Alla serena atmosfera isolana, sembra aggiungersi per

Hess una seducente prospettiva: dalla Svizzera gli scrive lettere piene di entusiasmo una sua giovane ammiratrice, Cecile Faesy, che da tempo promuove la vendita di suoi quadri a Lucerna e Zurigo. Così l'amicizia diventa amore e nell'estate del 1934 Hess sposa Cecile nella parrocchia del villaggio Santo di Messina col rito cattolico.

I due coniugi si trasferiscono a Lucerna dove avviano un atelier d'arte. Lui dipinge, scolpisce teste di marionette per il "Kasper Theater" e si occupa di scenografie, costumi e regia; lei è autrice di fiabe e racconti per ragazzi ispirati a temi mitologici o fantasiosi che vengono messi in scena dai "Laici per il Teatro". L'entusiasmo viene però smorzato dalla situazione politica perché in Svizzera i tedeschi sono visti con ostilità e sospetto dopo che Hermann Göring accusa la Confederazione di essere "venduta" o "ebrea" e mette al bando nel territorio del Terzo Reich i giornali elvetici. Di conseguenza la Svizzera non dà più accesso ai giornali della Germania e chiude le trasmissioni radio in lingua tedesca.

Una mattina il pittore e la moglie scoprono una croce uncinata disegnata sotto la finestra di casa. Pensano ad un minaccioso avvertimento: tutti e due sono di cittadinanza tedesca (Cecile per effetto del matrimonio). Nel maggio del 1935 ritornano a Messina, anche perché non sarebbe stato possibi-



"L'Indovino", autoritratto dell'esilio, 1933

le prolungare il permesso di soggiorno. Messina, quindi, diviene nuovo rifugio per il pittore tedesco. In autunno, dopo cinque mesi di permanenza in Sicilia, Cecile manifesta già la propria insofferenza. Non riesce ad assuefarsi alla quotidianità, priva com'è di stimoli culturali; vuole andare via, l'esperienza coniugale è negativa, chiede il divorzio per riavere la cittadinanza svizzera e nel dicembre 1935 fa ritorno da sola a Lucerna.

Hess, intanto, apprende dai propri amici che la situazione politica in Germania e in Austria precipita. Nel 1937 il pittore studia nuove tecniche, ma non riesce a produrre con il consueto ritmo. Una profonda crisi spirituale lo porta sull'orlo del suicidio, ma è confortato dalla sorella e nei primi mesi del 1938 trova il coraggio di ripartire. Per il pittore seguono sei anni di stenti e di peregrinazioni in Svizzera, in Baviera e in Austria che ne stremano il fisico. Malato di tubercolosi, viene raccolto agonizzante, a Innsbruck, tra le rovine di un bombardamento. Si spegne il 26 novembre 1944 nell'ospedale di Schwaz. Tra i vari posti che hanno

contrassegnato l'opera di Christian Hess, dall'Austria alla Germania, dall'Italia alla Svizzera, il 'luogo dell'anima' del pittore tedesco risiede sicuramente a Messina. La città dello Stretto, proprio un mese fa gli ha tributato un particolare omaggio con la Mostra a Palazzo dei Leoni 'Christian Hess: Messina tra Terra e Sogno' che ha richiamato dal 15 al 31 dicembre un numeroso pubblico di visitatori.

Apriva l'esposizione il dipinto 'Messina 1937', firmato Luigi Hess, di proprietà dell'ex Amministrazione Provinciale. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione culturale italo-tedesca di Messina in collaborazione con l'Associazione culturale Christian Hess di Roma e col patrocinio della Città Metropolitana di Messina, dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e della rappresentanza in Italia della Commissione Ue. Tre concerti sono stati dedicati a Hess da tre giovani pianisti di talento: Antonia e Francesco Comito, fratelli gemelli, e da Anna Bulkina pianista russa di fama internazionale. ■



“Asinello sotto i fichidindia”, 1925